

L'assessore Mazzocchi fa marcia indietro
 «Non voglio mandare via nessuno
 ma governo e Parlamento sono assenti»
 Durissimo commento del sindacato

Le reazioni delle comunità straniere
 «Il Comune non ci aiuta per niente»
 Intanto per gli ambulanti ai semafori
 fioccano multe salatissime

Dietrofront del «caccia-straniero»

«Ma non lo non voglio cacciare via nessuno. Anzi voglio difendere zingari e immigrati. Soltanto che in questa situazione è impossibile». Antonio Mazzocchi, assessore dc ai servizi sociali giura di essere stato «fraitesto» di non aver mai pensato le intenzioni che mi sono state attribuite. Insomma nessuna cacciata degli stranieri dalla capitale. Dopo le polemiche roventi delle ultime ore le accuse di razzismo piote sul Campidoglio da sindacati associati religiosi esponenti politici quella di Mazzocchi ha tutta l'aria di una marcia in

dieta. Lui nega e spiega «Il problema è questo proprio nell'interesse dei nomadi e degli immigrati occorre regolare. Invece abbiamo davanti una fuga di responsabilità da parte del governo e del Parlamento mentre si scaricano sul Comune compiti che non gli spettano. Le soluzioni che propone l'assessore? «Per i nomadi un censimento certo per vedere quelli stanziali e quelli in transito che appunto devono transitare. Ora ne arrivano in frotte nella capitale dalle altre città senza regole. Per gli stranieri serve una regolamentazione nel loro

interesse. Serve una nuova legge. A chi non è in regola possiamo dare un pasto caldo ma di più non siamo in grado di fare». E l'idea di mettere tutti su un treno e spedirli a casa? «Ma scherziamo? Non è vero affatto lo sono contrario». Insomma Mazzocchi cerca di difendersi dalle critiche che hanno sommerso le sue proposte iniziali. In una nuova dunnissima presa di posizione è arrivata dalla Cgil che parla di «pericolosa inversione di tendenza» da parte del Campidoglio. «La giunta capitolina farebbe bene senza ulteriori

perdite di tempo - sostiene il sindacato in un comunicato - ad individuare le aree di sosta per i nomadi ad avviare attività di segretariato sociale a favore dei cittadini stranieri più bisognosi e dunque a dare risposte strutturali piuttosto che fare proclami di ordine pubblico». Intanto sul fronte stranieri è in arrivo un nuovo mistero chi ha firmato l'ordinanza per allontanare dai semafori venditori di fazzoletti e «pulsaciveto»? L'altra sera durante la conferenza dei capigruppo il sindaco Ciullo ha assicurato di non averlo

fatto. «Ho solo chiesto un maggiore controllo ai semafori» ha detto. La stessa cosa sostiene l'assessore Mazzocchi «Non esiste questa ordinanza. O almeno io non la conosco. Forse ne sa qualcosa il mio collega alla polizia urbana». Intanto i vigili continuano ad agire. Alcuni iraniani che pulivano i vetri ai semafori sono stati multati per 402.000 lire. Ad alcuni ambulanti invece è stata sequestrata la mercanzia con una multa di 200.000 lire. I verdi intanto hanno presentato in consiglio comunale un ordine del giorno per la concessione di mini licenze agli ambulanti.

Colli del Sole
 «Anche i rom hanno diritto al medico»

«Potremo anche avere attaccato noi la scabbia alla bambina Rom ma il problema sono le condizioni igieniche del campo all'Internaccio. Una malattia seria il sarebbe davvero un dramma. Il Comune deve garantire un presidio medico nel campo e i servizi indispensabili. Sono un diritto irrinunciabile di ogni individuo». A conclusione dei due giorni di «boicottaggio» delle lezioni all'elementare di Colli del Sole i genitori hanno voluto spiegare il perché della loro «piccola rivolta» e sono andati a portare le loro ragioni in Campidoglio chiedendo udienza al sindaco.



Due immigrati davanti alla fontana di piazza del Pantheon. Accanto stranieri in fila davanti alla Questura per la sanatoria



A Roma solo 17.000 in regola su 110.000 immigrati
 Troppi intoppi burocratici e lo status di rifugiato riconosciuto a poche persone

Né lavoro né permessi: sanatoria fallita

Fuorilegge per forza Nella capitale alla scadenza della sanatoria, solo 17.000 immigrati su oltre 110.000 sono in regola. La loro disponibilità bloccata dalla burocrazia dal non riconoscimento della condizione di esuli politici, dal lavoro precario. Il Comune potrebbe fare molto di più» accusano. Ma dal Campidoglio ancora non convocano il sindacato per discutere la piattaforma a favore degli immigrati.

modo arrivati al lavoro. Tra i più solerti a mettersi in regola marocchini cingalesi filippini e tunisini. Una minoranza comunque.

E tutti gli altri? Molte sono le ragioni per le quali non si sono presentati in questura. C'è ad esempio chi è arrivato in Italia dopo il 27 gennaio dell'87 e quindi senza alcuna possibilità di rientrare nella sanatoria nonostante le tante proroghe fino a settembre. E chi arriva in Italia solo per la von stagionali come quelli che d'estate si spostano nelle campagne del basso Lazio e del Casertano per la raccolta dei pomodori, oppure è in attesa del sospirato visto per andare in Canada o in Australia o in America. Infine c'è anche chi non ce l'ha fatta ad orientarsi nel mare della burocrazia e ha rinunciato.

«Ma a parte questo non si sta facendo niente per darci una mano il problema del nostro inserimento non è assolutamente preso in considerazione». Solomon Kife è uno dei capi della numerosissima comunità etrea. Racconta «Molti di noi sono in difficoltà sono rifugiati politici e quindi non possono rivolgersi alla loro ambasciata. Ma lo Stato italiano continua a chiedere documenti che non sappiamo come procurarci». Questo del riconoscimento dello «status» di profugo politico è uno dei punti più contestati dagli immigrati. Attualmente l'Italia conosce solo quelli provenienti dall'est con pochissimi e rare eccezioni per gli altri. Sulle ultime vicende capi tolino il commento di Solomon Kife è amaro. «Io non capisco cosa sta succedendo. Come si può pensare che quella gente ai semafori e in pericolo? Cosa facciamo noi di male all'Italia?».

«Io non penso che sono pochi gli stranieri che hanno accettato di mettersi in regola - dice Alfredo Zolla che per conto della Cgil si occupa del Celsi - Quasi tutti quelli che vengono in questa sede vogliono farlo. Di sicuro l'attuale legislazione italiana non li aiuta certamente». Ma che lavoro svolgono gli immigrati nella capitale? «Tutto quello che gli capita - risponde Zolla - E quasi sempre si tratta di lavoro nero sottoposto a sfruttamento. Molti filippini fanno i domestici costretti a magan a dormire a casa dei padroni abbandonando i figli in istituto o presso amici. Tanti egiziani e tunisini si arrangiano come camerieri lavapiatti pizzettari. E poi la miriade di ambulanti che non hanno avuto alcuna possibilità di rientrare nella sanatoria dal momento che questa era destinata ai lavoratori dipendenti. Per molti altri neanche questa piccola occupazione. Ci sono storie

STEFANO DI MICHELE

Disonamento per plessità anche un po' di paura. Così le comunità straniere nella capitale hanno accolto le ultime uscite dal Campidoglio prima la cacciata degli ambulanti dai semafori poi le dichiarazioni di Mazzocchi. «È difficile per noi continuare a vivere così sempre senza sicurezza» dicono. Molti il pomeriggio si ritrovano presso la sede del Celsi. 10.000 sono iscritti al collocamento altri 7.000 sono stati in qualche

loro diritti. Ci sono entri tunisini iraniani filippini. Nel Lazio allo scadere dell'ultima proroga della legge di sanatoria il 30 settembre circa 17.000 immigrati su 110.000 mila si sono messi in regola. Per gli altri se non in terra una nuova normativa la clandestinità potrebbe diventare definitiva. Di questi 17.000 stranieri, 10.000 sono iscritti al collocamento altri 7.000 sono stati in qualche

modo arrivati al lavoro. Tra i più solerti a mettersi in regola marocchini cingalesi filippini e tunisini. Una minoranza comunque.

E tutti gli altri? Molte sono le ragioni per le quali non si sono presentati in questura. C'è ad esempio chi è arrivato in Italia dopo il 27 gennaio dell'87 e quindi senza alcuna possibilità di rientrare nella sanatoria nonostante le tante proroghe fino a settembre. E chi arriva in Italia solo per la von stagionali come quelli che d'estate si spostano nelle campagne del basso Lazio e del Casertano per la raccolta dei pomodori, oppure è in attesa del sospirato visto per andare in Canada o in Australia o in America. Infine c'è anche chi non ce l'ha fatta ad orientarsi nel mare della burocrazia e ha rinunciato.

«Ma a parte questo non si sta facendo niente per darci una mano il problema del nostro inserimento non è assolutamente preso in considerazione». Solomon Kife è uno dei capi della numerosissima comunità etrea. Racconta «Molti di noi sono in difficoltà sono rifugiati politici e quindi non possono rivolgersi alla loro ambasciata. Ma lo Stato italiano continua a chiedere documenti che non sappiamo come procurarci». Questo del riconoscimento dello «status» di profugo politico è uno dei punti più contestati dagli immigrati. Attualmente l'Italia conosce solo quelli provenienti dall'est con pochissimi e rare eccezioni per gli altri. Sulle ultime vicende capi tolino il commento di Solomon Kife è amaro. «Io non capisco cosa sta succedendo. Come si può pensare che quella gente ai semafori e in pericolo? Cosa facciamo noi di male all'Italia?».

«Io non penso che sono pochi gli stranieri che hanno accettato di mettersi in regola - dice Alfredo Zolla che per conto della Cgil si occupa del Celsi - Quasi tutti quelli che vengono in questa sede vogliono farlo. Di sicuro l'attuale legislazione italiana non li aiuta certamente». Ma che lavoro svolgono gli immigrati nella capitale? «Tutto quello che gli capita - risponde Zolla - E quasi sempre si tratta di lavoro nero sottoposto a sfruttamento. Molti filippini fanno i domestici costretti a magan a dormire a casa dei padroni abbandonando i figli in istituto o presso amici. Tanti egiziani e tunisini si arrangiano come camerieri lavapiatti pizzettari. E poi la miriade di ambulanti che non hanno avuto alcuna possibilità di rientrare nella sanatoria dal momento che questa era destinata ai lavoratori dipendenti. Per molti altri neanche questa piccola occupazione. Ci sono storie

Nuovi guai per il «tetto»
Olimpico caro e lento
Chiuso anche nell'89

Dino Viola, patron della Roma gira per gli stadi italiani e non perde occasione per «sparare» sulla giunta capitolina che riduce la sua squadra a giocare in un «campetto». Gian Marco Callen, presidente della Lazio si chiede chi pagherà i giocatori con gli spettatori ridotti all'osso. Ma ancora non conoscono i lutti ma doccia fredda la Cogefar che lavora alla ristrutturazione dell'impianto ha detto al Coni che per coprire lo stadio Olimpico con un manto flessibile (un tessuto armato) ci vogliono più soldi, ma soprattutto più tempo. Le prime sette partite del prossimo campionato le squadre della capitale dovranno giocare al Flaminio. «Pochi posti insicuro una pacchia per i violenti un disastro» lo giudicano Viola e

Callen. Il 26 ottobre il presidente del Coni Arrigo Gattai aveva promesso che i tempi di inagibilità dell'Olimpico nel 1989 sarebbero stati brevi al massimo quattro settimane. Una convinzione in un auspicio una pressione sulla Cogefar per convincerla a stringere i tempi? Fatto sta che il progetto al «rallentamento» presentato dalla impresa sembra destinato a riaprire le polemiche sullo stadio disastroso dalle continue variazioni nelle previsioni dei tempi e dei costi per la ristrutturazione. I costi 196 miliardi preventivi sono destinati a crescere. diventeranno 105 e forse anche 110. La nuova copertura è più cara di quella prevista originariamente anche se ci dovrebbe essere un risparmio

nella manutenzione. Il Coni non ha ancora detto sì. La proposta della Cogefar sarà valutata da una commissione di 5 esperti (2 del Comitato olimpico e 3 esterni) nella prossima settimana. Poi si riunirà la giunta del Coni per la decisione finale. Ci sarà da discutere anche dello stadio Flaminio o secondo Arrigo Gattai era possibile risparmiare i soldi per ristrutturare l'impianto e cavarsela con lo «spolverino». Ma con l'Olimpico inagibile per le prime sette giornate del campionato sarà necessario rivedere tutti i piani. I nuovi guai si aggiungono ad una situazione già pesante per le società calcistiche romane che non possono ospitare nell'Olimpico dimezzato più di 40mila spettatori.

Arrestati tre con un chilo di droga
Sequestrata eroina killer
A Torino ha ucciso sei volte

Pensavano che si trattasse di cocaina per il suo colore bianco candido ma le bustine di plastica contenevano un chilo di eroina purissima. Come mai se ne era vista sul «mercato romano» simile a quella che a Torino ha provocato la morte di sei tossicodipendenti nell'arco di pochissimi giorni. I carabinieri hanno sequestrato un chilo di droga e arrestato due spacciatori romani e un «corriere» inglese.

Da qualche giorno i militari di via S. Felice stavano alle costole di Andrea Ricci avendo intuito che aveva in programma un colpo grosso. Così nel corso dei pedinamenti i carabinieri hanno assistito all'incontro tra i due romani e l'inglese in un ristorante di centro. All'uscita del locale i tre sono stati perquisiti e dalle tasche di Andrea Ricci è saltata fuori una polverina

bianca. Gli investigatori hanno pensato che si trattasse di cocaina e così sono scattate le perquisizioni domiciliari a casa dei tre. La sorpresa è stata grande quando nell'appartamento dell'inglese a piazza Bologna i militari hanno trovato le buste piene di un chilo di eroina purissima. Come mai se ne era vista in circolazione nella capitale. La droga del tipo «4» è arrivata direttamente dalla Thailandia ed è molto simile a quella che a Torino nei giorni scorsi ha mietuto ben sei vittime stroncate da overdose.

Esistono collegamenti tra la partita sequestrata a Roma e la mala che controlla il traffico torinese dell'eroina? «Le ganzi precisi non sono ancora emersi» afferma il colonnello Roberto Conforti comandante del reparto operativo dei carabinieri. Ma la sostanza stupefacente del tipo 4 è

STEFANO POLACCHI

L'eroina thailandese purissima avrebbe fruttato agli spacciatori circa 5 miliardi di lire. Ma l'importazione è stata bloccata e i carabinieri del reparto operativo hanno arrestato il «corriere» inglese di 35 anni Walter Diggen e due trafficanti romani Andrea Ricci 73 anni uno spacciatore «noto» nella zona di Porta Pia e Andrea Marcoal di 24 anni.

Esistono collegamenti tra la partita sequestrata a Roma e la mala che controlla il traffico torinese dell'eroina? «Le ganzi precisi non sono ancora emersi» afferma il colonnello Roberto Conforti comandante del reparto operativo dei carabinieri. Ma la sostanza stupefacente del tipo 4 è

Bretella Ovest: La Provincia polemica con Bruno Landi



«L'intervento del presidente regionale Bruno Landi è un condensato di superficialità e la dice lunga sulle capacità della Regione di coordinare gli interventi per la costruzione di grandi opere viarie». Sull'affare Bretella Ovest ieri è intervenuta Maria Antonietta Sartori (nella foto) presidente della provincia non risparmiando bordate polemiche al presidente socialista della Regione. «È superficiale dire come fa Landi che la bretella autostradale tra la Roma Civitavecchia e la Roma Napoli non creerà problemi di impatto ambientale dal momento che non ci sono studi. La Provincia è preoccupata perché il tracciato della bretella interessa aree preziose come l'oasi di Decima il parco del Tevere e l'area litoranea».

Castelmadama «No al poligono Ricorriamo al Tar»

espropriando 10 ettari di terreno utilizzato a colture pregiate. Altri espropri erano già stati eseguiti tra il 1957 ed il 1973 sempre con lo stesso scopo. L'amministrazione comunale si oppone al piano del ministero anche per la vicinanza del poligono con l'autostrada Roma L'Aquila Pescara e per l'ampiezza dell'area di sgombero in caso di esercitazione oltre 1000 ettari.

Il poligono militare a Castelmadama non lo vogliono. L'amministrazione comunale ricorrerà al Tar contro la decisione del ministero degli Esteri di costruire un poligono nel territorio del comune laziale.

Un telefono della Uil per denunciare il mal di città

Autobus affollati code agli uffici postali traffico caotico. Chi non li conosce? Da ieri fino a gennaio il «mal di città» si potrà denunciare telefonando al 5813193 o al 582398. I cittadini potranno anche depositare le loro proteste e segnalazioni in urne collocate in diversi punti della città. L'iniziativa della Uil punta a raccogliere una serie di dati su Roma per poi elaborare insieme alla Cgil e alla Cisl piattaforme vertenze ed eventuali ricorsi alla magistratura.

Autobus affollati code agli uffici postali traffico caotico. Chi non li conosce? Da ieri fino a gennaio il «mal di città» si potrà denunciare telefonando al 5813193 o al 582398. I cittadini potranno anche depositare le loro proteste e segnalazioni in urne collocate in diversi punti della città. L'iniziativa della Uil punta a raccogliere una serie di dati su Roma per poi elaborare insieme alla Cgil e alla Cisl piattaforme vertenze ed eventuali ricorsi alla magistratura.

Violento il nipote: perizia psichiatrica

hanno accertato che il ragazzo avrebbe violentato per 10 anni il nipote. A P oggi quattordicenne con ilassenso della nonna. La perizia dovrà accertare la capacità di intendere e di volere dei due imputati.

Il procuratore della Repubblica di Civitavecchia ha chiesto la perizia psichiatrica per Aurelio Giovannianni 24 anni e sua madre Anna Baldi di 53 arrestati nei giorni scorsi per violenza carnale. Magistratura e polizia hanno accertato che il ragazzo avrebbe violentato per 10 anni il nipote. A P oggi quattordicenne con ilassenso della nonna. La perizia dovrà accertare la capacità di intendere e di volere dei due imputati.

Senza diploma da un anno 30 assistenti domiciliari

nel giugno del '87 30 assistenti domiciliari sono ancora senza diploma indispensabile per svolgere la loro attività lavorativa. Il consigliere verde Pino Mastroluca ha chiesto di conoscere i motivi del mancato rilascio e di smentire «la notizia che l'esame non sarebbe valido».

La denuncia è partita dal gruppo regionale Verde con un'interrogazione all'assessore alla formazione professionale Giulio Cesare Gallenzi. Dopo aver frequentato un corso regionale e superato l'esame finale nel giugno del '87 30 assistenti domiciliari sono ancora senza diploma indispensabile per svolgere la loro attività lavorativa. Il consigliere verde Pino Mastroluca ha chiesto di conoscere i motivi del mancato rilascio e di smentire «la notizia che l'esame non sarebbe valido».

Bloccano un Tir e rubano un milione... di giocattoli

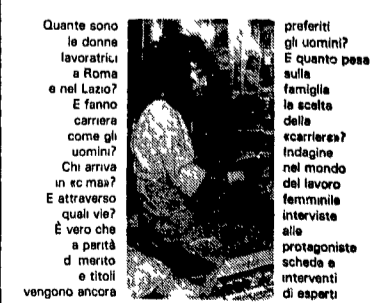
malviventi minacciando di non impongono il del camion e sono partiti in direzione di Roma scaricando sulla Flaminia il malcapitato camionista che ha denunciato la rapina ai carabinieri. Il Tir della ditta Vannoni di Segni era pieno di giocattoli per il valore di decine di milioni.

Con le pistole alla mano tre rapinatori hanno costretto il camionista a consegnare il Tir. Claudio Gizzi, di 28 anni si era fermato con il suo carico in un'area di servizio presso Badia Al Pino vicino ad Arezzo. I malviventi minacciando di non impongono il del camion e sono partiti in direzione di Roma scaricando sulla Flaminia il malcapitato camionista che ha denunciato la rapina ai carabinieri. Il Tir della ditta Vannoni di Segni era pieno di giocattoli per il valore di decine di milioni.

MARINA MASTROLUCA

L'INCHIESTA DEL MARTEDÌ

Donne in carriera: Centomila, una o nessuna?



MARTEDÌ 8 SU «L'UNITÀ»